

REPORT

“IL LAZIO E LA STRATEGIA DI LISBONA”

Rapporto 2008

*Il presente rapporto sullo stato di attuazione della strategia di Lisbona nel Lazio è stato realizzato da Sviluppo Lazio su impulso e con il coordinamento della Direzione Regionale allo Sviluppo Economico, Innovazione, Ricerca e Turismo della Regione Lazio
(Direttore Arch. Domenica Calabrò)*

Coordinamento

Pier Luigi Cataldi
*Direzione Sviluppo economico,
Ricerca, Innovazione e Turismo - Regione Lazio*

Gruppo di lavoro

Laura Tossini
Sviluppo Lazio

Elisabetta Paladini
Sviluppo Lazio

Vanna Lisa Volpi
Sviluppo Lazio

Simone Buratti
Sviluppo Lazio

Eleonora Mauto
Sviluppo Lazio

Valeria Iadevaia
*Esperta di politiche
regionali per lo sviluppo*

Francesca D'Achille
*Direzione Sviluppo economico,
Ricerca, Innovazione e Turismo - Regione Lazio*

Silvano Paone
*Direzione Sviluppo economico,
Ricerca, Innovazione e Turismo - Regione Lazio*

I capitoli 1, 2 e 3 della parte III del rapporto sono tratti da uno studio dell'Ing. Giovanni Abramo - Istituto di Analisi, Sistemi e Informatica del Consiglio Nazionale delle Ricerche e Laboratorio di Studi sulla Ricerca e il Trasferimento Tecnologico dell'università degli Studi di Roma "Tor Vergata".

Progetto grafico

Sviluppo Lazio

PREFAZIONE

La crisi che sta investendo l'economia mondiale rende di estrema attualità ed urgenza il tema della competitività del sistema Europa, e richiede non minori, ma maggiori sforzi sulla strada delle riforme strutturali, affinché la ripresa trovi un'Unione europea, nel suo complesso, pronta a coglierne le opportunità ed a ritagliarsi un ruolo da protagonista. Non sfugge a nessuno, pertanto, come la strategia di Lisbona, con il suo obiettivo di rendere l'Unione europea una società dinamica, competitiva e basata sulla conoscenza rimane essenziale, dove l'innovazione e il progresso ecologicamente compatibile, rappresentano un pilastro su cui costruire e indirizzare le azioni di sviluppo nei prossimi anni. Non è un caso se la Commissione europea ha riconosciuto il programma di Lisbona, insieme al Patto di stabilità e crescita, come elemento fondamentale del Piano di rilancio economico.

L'agenda di Lisbona, consentendo di considerare i diversi aspetti della politica in una visione unitaria e evidenziando come l'Unione europea, gli Stati membri e le regioni possano lavorare insieme per affrontare i problemi che l'Europa si trova oggi ad affrontare, assurge pertanto a quadro generale per superare la crisi e per mettere l'Unione nelle condizioni di ritagliarsi un ruolo forte, da protagonista, al termine del ciclo economico sfavorevole.

In questa ottica, i principi di Lisbona sono stati tradotti nelle politiche regionali dell'innovazione, che non vuol dire solo garanzia di sviluppo economico, ma miglioramento della qualità della vita e opportunità di sviluppo delle condizioni sociali. Con il POR Competitività 2007-2013 troveranno applicazione numerose misure finalizzate a potenziare e rafforzare gli investimenti nella conoscenza e a incrementare la capacità di innovazione dell'economia della nostra regione, che rappresentano il cuore della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione.

Con il terzo Rapporto di monitoraggio, questo Assessorato ha inteso proseguire e rafforzare il proprio impegno nella diffusione di informazioni connesse alle tematiche di Lisbona e nella realizzazione di un modello di monitoraggio che, consentendo di conoscere e valutare il posizionamento della nostra regione rispetto agli obiettivi definiti, ci fornisce utili indicazioni per lo sviluppo delle politiche e per la definizione delle priorità di intervento, nell'ottica del rafforzamento del ruolo strategico della pubblica amministrazione quale ente propulsore di innovazione.

Claudio Mancini

Assessore allo Sviluppo Economico,
Ricerca, Innovazione e Turismo
REGIONE LAZIO

INTRODUZIONE	8
PARTE PRIMA – STATO DI ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA DI LISBONA	
PREMESSA	13
1. UN BILANCIO DEL TRIENNIO 2005-2008	15
2. LA STRATEGIA DI LISBONA ED IL NUOVO CICLO 2008-2010	20
3. L'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA DI LISBONA A LIVELLO ITALIANO	30
4. ENTI ED ORGANIZZAZIONI CHE SI OCCUPANO DELLA STRATEGIA DI LISBONA	43
PARTE SECONDA – MONITORAGGIO DEGLI INDICATORI	
PREMESSA	53
1. METODOLOGIA DI ANALISI	55
2. IL CONFRONTO A LIVELLO EUROPEO: IL LAZIO E LE REGIONI EUROPEE	63
3. UN QUADRO DI SINTESI SUL POSIZIONAMENTO DEL LAZIO	72
OBIETTIVO 1: MIGLIORARE IL FUNZIONAMENTO DEI MERCATI	
Nota metodologica	89
Breve sintesi	90
Politiche regionali per le attività produttive	92
Analisi degli indicatori	
Pil pro-capite in pps	96
Produttività del lavoro nel commercio	98
Produttività del lavoro nel turismo	100
Produttività del lavoro nei servizi di intermediazione monetaria e finanziaria e nelle attività immobiliari e imprenditoriali	102
Produttività del lavoro in agricoltura	104
Produttività del lavoro nell'industria in senso stretto	106
Produttività del lavoro nelle PMI	108
Tasso di natalità delle imprese	110
Intensità di accumulazione del capitale	112
Capacità di esportare	114
Capacità di esportare prodotti a elevata o crescente produttività	116
Grado di indipendenza economica	118
Capacità di attrazione di investimenti esteri	120
Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese	122
OBIETTIVO 2: FAVORIRE LA RICERCA E L'INNOVAZIONE	
Nota metodologica	125
Breve sintesi	126
Politiche regionali per la ricerca e l'innovazione	127
Analisi degli indicatori	
Addetti alla ricerca e sviluppo	132
Capacità innovativa	134
Incidenza della spesa pubblica in ricerca e sviluppo	136
Incidenza della spesa privata in ricerca e sviluppo	138
Intensità brevettuale	140

Laureati in scienza e tecnologia	142
Laureate in scienza e tecnologia	144

OBIETTIVO 3: ISTRUZIONE E FORMAZIONE PER RAFFORZARE IL CAPITALE UMANO

Nota metodologica	147
Breve sintesi	148
Politiche regionali per l'istruzione e la formazione	150
Analisi degli indicatori	
Adulti che partecipano all'apprendimento permanente	152
Adulti che partecipano all'apprendimento permanente (F)	154
Occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione	156
Occupate che partecipano ad attività formative e di istruzione	158
Non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione	160
Non occupate che partecipano ad attività formative e di istruzione	162
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi	164
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi (F)	166
Tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori	168
Tasso di abbandono alla fine del secondo anno delle scuole secondarie superiori	170
Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni	172
Livello di istruzione della popolazione femminile 15-19 anni	174
Livello di istruzione della popolazione adulta	176
Tasso di scolarizzazione superiore	178
Indice di diffusione dei corsi di dottorato	180

OBIETTIVO 4: MIGLIORARE LE INFRASTRUTTURE MATERIALI E IMMATERIALI

Nota metodologica	183
Breve sintesi	184
Politiche regionali per le infrastrutture	185
Analisi degli indicatori	
Indice del traffico merci su strada	188
Indice del traffico merci su ferrovia	190
Indice del traffico delle merci in navigazione di cabotaggio	192
Indice del traffico aereo	194
Utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto	196
Utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto (F)	198
Grado di diffusione del personal computer nelle imprese con meno di dieci addetti	200
Grado di diffusione del personal computer nelle imprese con più di dieci addetti	202
Grado di utilizzo di Internet nelle imprese	204
Indice di diffusione dell'informatizzazione nei comuni	206

OBIETTIVO 5: CONCILIARE TUTELA AMBIENTALE E SVILUPPO TECNOLOGICO

Nota metodologica	209
Breve sintesi	210

Politiche regionali per la tutela ambientale	211
Analisi degli indicatori	
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	214
Energia prodotta da fonti rinnovabili	216
Verde pubblico nelle città	218
Intensità energetica dell'industria	220
Incidenza della certificazione ambientale	222
Coste non balneabili per inquinamento	224
Superficie forestale percorsa dal fuoco	226
Monitoraggio della qualità dell'aria	228
Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante	230
Utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano	232
Quota di popolazione equivalente servita da depurazione	234

OBBIETTIVO 6: POLITICHE PER L'OCCUPAZIONE, LE PARI OPPORTUNITÀ E L'INCLUSIONE

Nota metodologica	237
Breve sintesi	238
Politiche regionali per l'occupazione e l'inclusione	240
Analisi degli indicatori	
Tasso di occupazione	244
Tasso di occupazione femminile	246
Tasso di disoccupazione	248
Tasso di disoccupazione femminile	250
Tasso di occupazione 55-64 anni	252
Tasso di occupazione 55-64 anni (F)	254
Tasso di disoccupazione giovanile	256
Tasso di disoccupazione giovanile (F)	258
Tasso di disoccupazione di lunga durata	260
Tasso di disoccupazione di lunga durata (F)	262
Indice di povertà regionale	264
Capacità di sviluppo dei servizi sociali	266
Diffusione dei servizi per l'infanzia	268
Indice di criminalità diffusa	270
Indice di criminalità violenta	272
Presenza in carico dell'utenza dei servizi per l'infanzia	274
Presenza in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata	276
Capacità di offrire lavoro regolare	278

PARTE TERZA – IL SISTEMA DELLA RICERCA NEL LAZIO E LE POLITICHE REGIONALI

PREMESSA	283
1. IL PROFILO DELLA RICERCA INDUSTRIALE NEL LAZIO: UN'ANALISI COMPARATA A LIVELLO REGIONALE	287
1.1. La spesa per Ricerca e Sviluppo nel Lazio	288

1.2 Spesa regionale per R&S in rapporto alla popolazione	293
1.3. Gli addetti alla R&S	294
1.4. Gli addetti alla R&S in rapporto alla popolazione	299
1.5 Spesa in R&S per addetto	300
2. IL PROFILO DELLA RICERCA PRIVATA	302
2.1 La spesa privata in R&S per settore economico	303
2.1.1 Analisi del livello intermedio: sottosezioni	304
2.1.2 Analisi dei livelli successivi: divisioni e gruppi	306
2.2. Gli indici di specializzazione della R&S nel Lazio	308
2.3 Analisi comparata degli indici di specializzazione della R&S regionale	310
2.3.1 Analisi della sezione D-Attività manifatturiere	310
2.3.2 Analisi della sezione G-Commercio e riparazioni veicoli e beni per la casa	312
2.3.3 Analisi della sezione I-Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	313
2.3.4 Analisi della sezione J-Attività Finanziarie	313
2.3.5 Analisi della sezione K-Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	313
3. LA PRODUZIONE BREVETTUALE DEL SETTORE PUBBLICO E PRIVATO NELLA REGIONE LAZIO NEL PERIODO 2000-2006	318
3.1. Approccio metodologico	319
3.1.1 Il campo di osservazione	319
3.1.2 Le fonti di censimento e l'estrazione dei dati	319
3.1.3 La post codifica dei dati	321
3.1.4 La classificazione settoriale	321
3.1.5 Gli indicatori utilizzati	326
3.1.6 Assunzioni e limiti	326
3.2. La produzione delle istituzioni pubbliche di ricerca laziali	328
3.3. I depositi nazionali delle aziende laziali	339
4. LA BILANCIA DEI PAGAMENTI DELLA TECNOLOGIA	349
4.1 La bilancia dei pagamenti in Italia	351
4.2 La bilancia dei pagamenti: un confronto regionale	352
5. LE POLITICHE REGIONALI PER LA PROMOZIONE DELLA RICERCA E SVILUPPO	357
5.1. La nascita di una politica regionale della ricerca 2005-2008	357
5.2. La programmazione comunitaria 2000 – 2006	362
5.3. La nuova fase di programmazione comunitaria (Por 2007-2013)	363
6. I DISTRETTI TECNOLOGICI DEL LAZIO	
6.1 Il distretto tecnologico nel settore dell'industria aerospaziale	370
6.2 Il distretto delle Bioscienze	374
6.3 Il distretto per le nuove tecnologie applicate ai Beni ed alle attività culturali	377
BIBLIOGRAFIA	383
GLOSSARIO STATISTICO	387

INTRODUZIONE

Giunto alla terza edizione, il presente rapporto intende dare seguito al progetto di analisi del territorio avviato dalla regione Lazio nel 2006, finalizzato a fornire un quadro socio-economico relativo agli ambiti previsti dagli accordi di Lisbona e a monitorare le politiche messe in atto per il conseguimento degli obiettivi strategici condivisi.

Con questa nuova edizione del rapporto, suddivisa in tre parti, ci si è posti l'obiettivo di fornire un quadro sempre più completo del posizionamento della regione Lazio rispetto agli obiettivi di Lisbona e, nell'ottica di un costante miglioramento, sono state introdotte alcune importanti novità.

La **prima parte**, come nei precedenti rapporti, presenta una sintesi delle principali tappe dell'evoluzione della strategia di Lisbona dalla sua nascita ad oggi, attraverso una descrizione delle attività realizzate a livello comunitario e nazionale.

In particolare, nel primo capitolo viene ricostruita in modo schematico l'evoluzione della Strategia, presentando e descrivendo le principali "tappe" che hanno caratterizzato il primo triennio dell'agenda di Lisbona per la crescita e l'occupazione dal suo rilancio, nel 2005, al 2008.

Nel secondo capitolo si illustra nel dettaglio la strategia messa in atto per il nuovo ciclo 2008-2010, secondo le indicazioni emerse nel Consiglio europeo di Primavera 2008, i nuovi orientamenti integrati ed il nuovo Programma comunitario di Lisbona.

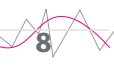
Il terzo capitolo presenta le attività e i progressi realizzati, nel corso del 2008, per il raggiungimento degli obiettivi definiti dalla Strategia, sia a livello comunitario che nazionale, presentando i contenuti del Piano Nazionale di Riforma 2008-2010.

La **seconda parte** presenta l'analisi del posizionamento della regione Lazio rispetto ai 6 ambiti di intervento corrispondenti alle priorità definite dalla strategia di Lisbona.

Il primo capitolo descrive la metodologia di analisi adottata. Nel secondo capitolo è presentato un confronto del posizionamento del Lazio rispetto ad alcune regioni europee "simili" da un punto di vista strutturale, in modo da valutare il grado di raggiungimento dei singoli obiettivi di Lisbona rispetto al più ampio contesto europeo.

Nel terzo capitolo è presentata una sintesi del posizionamento della regione Lazio rispetto ai sei ambiti di analisi approfonditi nei capitoli successivi (Miglioramento dei mercati, Innovazione, ricerca e sviluppo, Istruzione formazione, Infrastrutture e trasporti, Ambiente e Occupazione e inclusione sociale), mediante il ricorso al nuovo Indice sintetico della strategia di Lisbona (ISL) ed alla distribuzione degli indicatori, in riferimento ai quattro quadranti della mappa costruita rispetto al valore ed al trend assunti dalla media Italia.

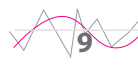
I capitoli successivi sono dedicati all'analisi del monitoraggio degli indicatori e sono strutturati nel seguente modo: il primo paragrafo è dedicato alla nota metodologica relativa alla dimensione analizzata, il secondo paragrafo ad una breve sintesi in cui vengono riassunti i principali risultati derivanti dall'analisi degli indicatori, il terzo alle politiche regionali programmate dalla Regione Lazio nell'ambito della stessa dimensione.



La **terza parte** rappresenta una novità assoluta, viene infatti presentato un focus di approfondimento riguardante la ricerca e sviluppo nel Lazio.

Obiettivo principale è delineare, attraverso una serie di dati e di informazioni, che approfondiscono quanto già evidenziato nella parte seconda, un profilo quali-quantitativo comparato della ricerca e sviluppo (R&S) della regione Lazio, con particolare riferimento alla ricerca pubblica e privata, fornendo elementi e dati utili ad approfondire la "conoscenza" presente nella regione, al fine di poterne anticipare le linee di sviluppo e, soprattutto, di renderla più facilmente ed efficacemente fruibile dall'economia regionale.

Questa parte del rapporto è suddivisa in sei capitoli. Il primo presenta i dati generali relativi alla spesa in R&S a livello regionale, effettuando una comparazione del Lazio con le altre regioni. Il secondo presenta un'analisi comparata regionale della ricerca privata del Lazio. Il terzo è dedicato al tema della valorizzazione dei risultati della ricerca attraverso la brevettazione e la cessione/acquisizione di licenze (dati 2004)¹. Il quarto presenta i dati relativi alla Bilancia dei pagamenti della tecnologia (BTP), attraverso un confronto a livello regionale. Il quinto illustra la politica regionale per la promozione della ricerca e sviluppo attraverso la ricostruzione delle principali tappe che hanno portato alla nascita della politica regionale della ricerca e la descrizione della strategia prevista nell'ambito della nuova fase di programmazione comunitaria (Por 2007-2013). Infine il sesto capitolo presenta alcuni dati sui tre distretti tecnologici del Lazio.



¹ I capitoli 1, 2 e 3 di questa parte del rapporto sono tratti da uno studio dell'Ing. Giovanni Abramo - Istituto di Analisi, Sistemi e Informatica del Consiglio Nazionale delle Ricerche e Laboratorio di Studi sulla Ricerca e il Trasferimento Tecnologico dell'università degli Studi di Roma "Tor Vergata".

